

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 1488-A

## RELAZIONE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(RELATORE VERTONE GRIMALDI)

Comunicata alla Presidenza il 2 febbraio 1998

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995

**presentato dal Ministro degli affari esteri**  
**di concerto col Ministro del tesoro**  
**e del bilancio e della programmazione economica**  
**col Ministro della difesa**  
**e col Ministro della sanità**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 OTTOBRE 1996

## INDICE

|   |             |   |
|---|-------------|---|
| Relazione .....                                     | <i>Pag.</i> | 3 |
| Pareri:   |             |   |
| – della 1 <sup>a</sup> Commissione permanente ..... | »           | 5 |
| – della 5 <sup>a</sup> Commissione permanente ..... | »           | 6 |
| Disegno di legge .....                              | »           | 7 |

ONOREVOLI SENATORI. - Nella seduta del 26 novembre 1997 la Commissione affari esteri ha esaminato, alla presenza del sottosegretario di Stato agli esteri Fassino e del sottosegretario di Stato alla difesa Brutti, il disegno di legge n. 1488 di autorizzazione alla ratifica dell'accordo stipulato a Roma il 13 ottobre 1995, tra il Governo italiano e il Governo albanese, sulla cooperazione tra i due paesi nel campo della difesa.

La relazione ha messo in luce come sia paradossale ratificare un trattato stipulato con un Governo ormai decaduto, per un paese come l'Albania in cui la dissoluzione dello Stato aveva nel frattempo reso necessario un intervento militare multinazionale, guidato con successo dall'Italia.

Ne è seguita un'ampia discussione nella quale sono intervenuti i senatori Folloni, Pianetta, Lauricella e Migone e il sottosegretario Fassino. È stata notata e ammessa da tutti l'assurdità della ratifica di un accordo stipulato con un contraente di fatto «decaduto» e in una situazione completamente nuova, nella quale erano state già apportate soluzioni d'emergenza che in una certa misura superavano e rendevano superfluo il trattato medesimo.

Basandosi su questo ritardo «procedurale», il relatore si è permesso di criticare l'insufficienza dei regolamenti che presiedono ai lavori parlamentari e che imprigionano le Camere nella sistemazione di ciò che è avvenuto, precludendo a tutti la possibilità d'intervenire su ciò che sta per succedere e di influenzarne il corso.

Il sistema politico di un «paese normale» dovrebbe essere in grado di sistemare il passato, governare il presente e precedere, quando possibile, il futuro. In Italia questo non succede e le Camere perdono gran parte del loro tempo nel garantire esequie de-

corose a problemi ormai defunti. Questa osservazione non ha incontrato obiezioni sostanziali nel corso del dibattito ed è stata semmai rafforzata dalle osservazioni, forse più sfumate ma anche più documentate, del presidente Migone e del sottosegretario Fassino.

Tornando al tema centrale di questa relazione, occorre precisare che le perplessità sollevate dall'accordo del 13 ottobre 1995 sono state in larga parte neutralizzate da un provvedimento assai più recente: il disegno di legge n. 2997, comunicato alla Presidenza il 14 gennaio 1998 e presentato dal presidente del Consiglio Prodi, dal ministro della difesa Andreatta, dal ministro degli affari esteri Dini, di concerto con il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica Ciampi.

Si tratta di una proposta per la conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, recante disposizioni urgenti in materia di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa, nonché per la proroga della permanenza dei contingenti militari italiani in Bosnia ed Erzegovina.

Il nuovo provvedimento elimina i dubbi sulla improponibilità politica del disegno di legge n. 1488, dissipando anche le perplessità sull'inconsistenza finanziaria degli aiuti necessari per la riorganizzazione delle forze di polizia e dell'esercito albanese, aiuti che apparivano assolutamente inadeguati alle necessità di uno Stato disfatto e di una società in preda all'anarchia.

Grazie a questo provvedimento supplementare, che colma «in extremis» le lacune materiali del documento precedente, si consiglia quindi la ratifica dell'accordo del 1995, a dispetto del suo residuo anacronismo.

Restano purtroppo i dubbi sulla tempestività dei lavori parlamentari, nonché le preoccupazioni per la persistente sottovalutazione del problema da parte delle Camere

e della stessa Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*

**PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: BESOSTRI)

25 novembre 1997

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: RIPAMONTI)

25 novembre 1997

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura finanziaria sia riformulata nei seguenti termini: «All'onere derivante dall'attuazione dalla presente legge, valutato in lire 1.544 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri per l'anno medesimo, e quanto a lire 1.406 milioni per l'anno 1998 e lire 1.544 milioni annue a decorrere dal 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri». Il nulla osta è a condizione, inoltre, sempre ai sensi della richiamata norma costituzionale, che l'approvazione definitiva del provvedimento susseguisca a quella della legge finanziaria per il 1998.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995.

## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

1. All'onere derivante dalla attuazione della presente legge, valutato in lire 1.544 milioni per l'anno 1996, in lire 1.406 milioni per il 1997 ed in lire 1.544 milioni per il 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

